

vesa, s'era fatto di 22: 16 amministrate dal clero secolare, 6 dai PP. Francescani. Eccone i nomi: Prèvesa, Jänina, Valona, Durazzo, Tirana, Juba, Bisa, Mortechina (Murqina), Bláj, Der-vëndi, Zheja, Laç-Sebaste, Delbënishti, Miloti, Kurbini, Skùraj, Bëshkashi, Bazja, Perlàtaj, Këthella, Selita e madhe, Lurja. Si vede certo un notevole progresso nell'organizzazione e intensificazione del lavoro. Anche Tirana doveva già avere dei cattolici; di fatti il Jàstrebov in quegli stessi anni rilevava che Tirana aveva 5 o 6 case cattoliche; Durazzo era giunta al numero di una cinquantina. Oltre le chiese s'erano già istituite delle scuole, 5 pei ragazzi e 3 per le fanciulle, con un numero complessivo di 73 scolari e 42 alunne che erano istruiti nella lingua italiana, greca e francese, oltre i rudimenti delle belle lettere, le nozioni elementari. Ciò fa certo onore a questo prelado che fu indubbiamente sostenuto dall'Austria nella sua opera di organizzatore e di apostolo. Si può dire insomma che grazie al protettorato austriaco e allo zelo di questo arcivescovo, sotto di lui cominciò un periodo di attiva e forte restaurazione cattolica nella decaduta archidiocesi. Proprio allora veniva a bussare alla sua porta un altro potente ausiliario: la Missione Volante. Se non che Mgr. D.Ambrosio fu di parere che non fosse opportuna. Bisogna spiegare questo fatto che certo, alla prima, ha del singolare.

Abbiamo avuto occasione di osservare più volte nel racconto delle escursioni missionarie del P. Pasi che sebbene la Missione Volante fosse stata istituita ufficialmente dalla S. Sede per essere di aiuto ai Vescovi e ai parroci nel lavoro dell'apostolato, egli non impose mai a nessuno la sua opera, non invase mai e anzi non volle mai avere neanche l'aria di invadere il campo altrui, ma quasi sempre si mosse solo quando fu invitato o fu accettata liberamente l'offerta che della missione egli faceva. E si noti che gl'inviti crebbero in tal modo che fu impossibile contentar tutti. È vero però che l'occhio del missionario si rivolgeva di preferenza verso quelle diocesi o quelle parrocchie che si sapeva aver maggior bisogno. Così da principio la missione fu offerta a Mgr. Marsili O. F. M., Vescovo di Sappa e l'accettò tanto volentieri che durante i primi due o tre anni che il Padre vi spese il più del tempo e delle fatiche non ricusò mai di secondare l'opera